

Trame familiari e pedagogia fra passato e presente

Livia Romano - Martina Albanese*

Abstract

La Pedagogia della Famiglia offre una chiave di lettura sull'evoluzione e sul senso profondo del familiare imprescindibile. Ciò acquista maggior rigore all'interno dell'epoca liquida che siamo chiamati a vivere, all'interno della quale alcune emergenze educative sembrano paralizzare quest'agenzia educativa primaria. Procedendo nell'analisi comparata tra la famiglia del passato e del presente emerge l'intrinseco cambiamento dei significati alla base delle mutazioni familiari che osmoticamente procede dalla famiglia verso la società e dalla società verso la famiglia, in un continuo rigenerarsi reciproco. Qualcosa, però, sembra rimanere invariata: l'esistenza di diverse trame familiari possibili e il loro continuo divenire.

The studies of family education offer a key to understand the evolution and the deep sense of the family. Family acquires a greater rigor within the liquid age that we are living, where some educational emergencies seem to paralyze this primary educational agency. Comparing the family of the past with the family of the present, emerges the change of meanings of family, because there is an osmotic process from the family to society and from society to the family, with a continuous reciprocal regeneration. However, something seems to remain unchanged: the existence of different possible family relationships and their continuous evolution.

Parole chiave: Famiglie; trame familiari; evoluzione storica; pedagogia della famiglia

Keywords: Families; Family Relationships; Historical Evolution; Family Education

* Livia Romano (Professore Associato di Storia della Pedagogia presso l'Università degli Studi di Palermo) è autrice dell'introduzione e della conclusione; Martina Albanese (Ph D Student presso l'Università degli Studi di Palermo) è autrice del par. 1 e del par. 2.

Introduzione

Gli studi sui legami familiari e sui relativi mutamenti interni sono in Italia relativamente recenti; sebbene, infatti, in altri settori disciplinari delle indagini sistematiche fossero già state avviate agli inizi del XX secolo, le ricerche storiche sulla famiglia e sul matrimonio si sono intensificate soprattutto a partire dagli anni Sessanta. Da allora, la famiglia occidentale e le relazioni al suo interno sono state poste al centro di un ampio dibattito storiografico che ha avuto nello storico Philippe Ariès un importante punto di riferimento. Infatti, il suo ormai famoso *L'Enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime* del 1960, tradotto in Italia nel 1968 col titolo *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, è stata un'opera pionieristica che ha avviato una serie di interrogativi e suggerito nuove piste di ricerca non solo agli storici dei costumi sociali e della famiglia, ma anche agli studiosi di Storia della Pedagogia che, in quegli anni, allargavano i loro interessi alle pratiche educative agite nei contesti educativi come la famiglia. All'interno dei saperi storico-pedagogici stava avvenendo un mutamento di prospettiva che avrebbe ricevuto un nuovo input dalla nascita della storia sociale per iniziativa degli storici francesi della rivista «Annales»¹.

La nuova attenzione che l'educazione familiare riceveva nel corso del secondo Novecento era dunque incoraggiata da una rivoluzione storiografica che promuoveva il passaggio dalla storia come scienza degli eventi brevi e politici ad una scienza storica che allargava i propri confini ad altri soggetti e fenomeni, una nuova storia nata per soddisfare la necessità di far uscire la storia dai palazzi dei re e dalle corti dei principi o dai campi di battaglia, per narrare la storia del popolo². È proprio nell'orizzonte di questa rivoluzione che molti storici hanno dedicato le loro ricerche alla scoperta del «sentimento della famiglia» parallelamente all'altra importante scoperta che, invece, riguardava il sentimento dell'infanzia, grazie ad una rilettura dell'*Emile* di Rousseau, riconoscendo alla famiglia un ruolo non solo di cura e di accudimento, ma anche di educazione, in quanto luogo della «vita privata», degli affetti e dei valori, come suggeriva il famoso trattato a più volumi *Histoire de la vie privée* a cura di Georges Duby e Philippe Ariès³.

¹ Cfr. P. Burke, *Una rivoluzione storiografica* (1990), tr. it., Laterza, Bari 1992.

² *Ibi*, p. 7.

³ Si tratta di cinque volumi pubblicati tra il 1985 e il 1988 e tradotti in Italia per la Laterza dal 1987: P. Ariès - G. Duby, *Histoire de la vie privée*, 1: *De L'empire romain à l'an mil*, Seuil, Paris

In sintonia con queste trasformazioni avvenute nella scienza storica, anche le indagini storico-educative avevano nuovi contenuti, che non erano più riferiti alla storia degli stati-nazione e dei grandi avvenimenti, ma alle strutture della vita materiale e culturale, ai cosiddetti fenomeni di lunga durata⁴. Le ricerche erano cioè orientate a ricostruire le molte memorie della storia, con l'intento di fare luce sull'educativo nei contesti sociali, nelle sue molteplici forme e pratiche, nei diversi luoghi e tempi vissuti: l'intento era quello di allargare il proprio campo d'indagine restituendo la voce anche ai protagonisti delle relazioni familiari, la madre, il padre, i figli, l'infanzia⁵.

Va comunque notato come questo rinato interesse per la famiglia quale luogo educativo sia stato alimentato da molteplici dinamiche. A questo proposito, Barbagli e Kertzer hanno individuato almeno cinque motori a propulsione che hanno alimentato gli studi sulla storia della famiglia dagli anni Settanta in poi: lo sviluppo della demografia storica; gli studi antropologici americani ed europei; gli studi sulla condizione della donna; gli studi storici di matrice economica; gli studi di stampo sociologico⁶.

A questo proposito, va ricordato come la pedagogia della famiglia sia nata come scienza grazie agli studi di Norberto Galli, il quale, dagli anni Sessanta in poi, ha compreso la sua natura interdisciplinare, poiché non è possibile occuparsi delle relazioni educative familiari se non partendo dai punti di vista offerti dalla filosofia, dalla psicologia, dalla sociologia e dall'antropologia⁷. Galli coglieva la natura ambivalente della famiglia, definita comunità e società, sottolineando come lo studio della famiglia

1985, tr. it., *La vita privata: Dall'Impero romano all'anno Mille*, Laterza, Roma-Bari 1987; *Histoire de la vie privée*, 2: *De l'Europe féodale à la Renaissance*, Seuil, Paris 1985, tr. it., *La vita privata: Dal Feudalesimo al Rinascimento*, Laterza, Roma-Bari, 1987; *Histoire de la vie privée*, 3: *de la Renaissance aux Lumières*, Seuil, Paris 1986, tr. it., *La vita privata: Dal Rinascimento all'Illuminismo*, Laterza, Roma-Bari 1988; *Histoire de la vie privée*, 4: *de la Révolution à la Grande Guerre*, Seuil, Paris 1987, tr. it., *La vita privata: L'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari 1988; *Histoire de la vie privée*, 5: *de la Première Guerre mondiale*, Seuil, Paris 1987, tr. it., *La vita privata: Il Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1988.

⁴ Cfr. F. Braudel, *Storia e scienze sociali. La "lunga durata"* (1958), in Id., *Scritti sulla storia* (1969), tr. it., Mondadori, Milano 1973.

⁵ F. Cambi - S. Ulivieri (eds.), *I silenzi dell'educazione. Studi storicopedagogici*, La Nuova Italia, Firenze 1994; cfr. S. Ulivieri (ed.), *L'educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione*, La Nuova Italia, Firenze 2000.

⁶ M. Barbagli - D.I. Kertzer, *Storia della famiglia italiana, 1750-1950*, Il Mulino, Bologna 1992, pp. 10-12.

⁷ N. Galli, *Educazione familiare e società*, La Scuola, Brescia 1965.

era reso più che mai urgente a causa delle profonde trasformazioni socio-culturali del tempo e del «valore intrinseco della società coniugale» che rischiava di essere compromesso dalle nuove tendenze del tempo⁸. In questo modo egli si faceva interprete di un momento di profonde trasformazioni che nei decenni successivi avrebbero avuto un'accelerazione, portando a mutamenti morfogenetici irreversibili. Nelle pagine che seguono saranno indagate le ragioni dei cambiamenti che riguardano l'attuale struttura della famiglia, sostando sulla natura delle trame al suo interno.

1. Alcune motivazioni alla base del mutamento della struttura familiare

Si intende adesso astrarre alcune motivazioni che hanno contribuito all'evoluzione del nucleo familiare rispetto ad un contesto socioeconomico non specifico in quanto esula dalla presente trattazione compiere una disamina specifica. Sebbene risulti difficile riuscire a rendere la complessità di questa evoluzione poiché si dispiega in una serie di motivazioni che si sono fittamente intrecciate lungo i secoli. Tuttavia, si intende individuare alcuni passaggi cruciali che possano rendere evidenti le scosse subite dalla famiglia e che di volta in volta hanno portato a processi di omeostasi per il ripristino di nuovi equilibri.

Ad esempio, è possibile notare come il drastico declino della fecondità registratosi in Italia negli ultimi due secoli ha comportato per la famiglia il riordino degli equilibri interni. Infatti, dalla necessità di famiglie numerose che potessero portare nuove braccia da impiegare nei campi e nei luoghi di lavoro per la difficile auto-sussistenza, con il miglioramento delle condizioni igieniche, la diminuzione dei tassi di mortalità precoce, l'urbanizzazione e l'industrializzazione, lo sviluppo del lavoro extradomestico per le donne, la famiglia come aggregato di produzione e ancoraggio individuale entra in crisi⁹.

Se la motivazione appena accennata attiene all'ordine della struttura familiare, come nota Barbagli¹⁰, è necessario parlare anche di mutamenti delle relazioni domestiche che afferiscono invece all'ordine dei cambia-

⁸ *Ibi*, p. 17. Cfr. H.A. Cavallera, *Storia dell'idea di famiglia in Italia. Dall'avvento della Repubblica ai giorni nostri*, La Scuola, Brescia 2006, p. 124.

⁹ M. Barbagli - D.I. Kertzer, *Storia della famiglia italiana*, cit., p. 13; F.W. Notestein, *Economic problems of population change*, Oxford University Press, London 1953.

¹⁰ M. Barbagli, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna 1984, p. 23.

menti relazionali. Chiaramente i due piani sono interdipendenti, tuttavia, comportano trasformazioni diverse. A questo secondo ordine appartengono le trasformazioni che hanno a che fare con il passaggio dalla dominanza del modello autoritario patriarcale (il quale entra in crisi tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento) alla famiglia coniugale intima¹¹. Ed ancora, con il passaggio dal matrimonio come fatto sociale, caratterizzato da coercizione, controllo e intromissioni, al matrimonio come fatto privato, caratterizzato dalla libera scelta, intimità e affetto¹². È esemplare la metafora fornita da Shorter il quale paragona la famiglia della società tradizionale ad «una nave ben salda agli ormeggi, con grandi cavi discendenti da ogni lato a fissarla al molo. Una nave che non salpa e quindi è parte del porto»¹³; di contro, nell'epoca moderna, «la famiglia si è trovata spinta in alto mare». Questo ha comportato mutamenti radicali in almeno tre direzioni che hanno a che fare con la dimensione relazionale: la scelta del partner, la relazione madre-bambino (e io aggiungerei anche padre-bambino), la vita del focolare domestico¹⁴. Così, si è determinato «l'appiattimento dei modelli etico-normativi e l'enfaticizzazione della dimensione affettiva dei legami»¹⁵. Emerge che a fare da collante all'interno della famiglia non è più l'autorità, ma l'amore¹⁶; non a caso si parla di passaggio dalla famiglia etica alla famiglia affettiva¹⁷. Per questi motivi, è necessario far riferimento al processo che ha determinato una sorta di «democratizzazione della famiglia» e di «destrutturazione del padre»¹⁸. In altre parole,

¹¹ *Ibi*, p. 24.

¹² *Ibi*, pp. 410-415.

¹³ E. Shorter, *Famiglia e civiltà. L'evoluzione del matrimonio e il destino della famiglia nella società occidentale*, Rizzoli Editore, Milano 1978, p. 9.

¹⁴ *Ibi*, p. 21.

¹⁵ A. Merenda, *Psicodinamica delle famiglie contemporanee*, Palermo University Press, Palermo 2019.

¹⁶ C.M. Ronci - C. Fiore - U. Lucia - A.A. Massa - M.A. Gallina (eds.), *Scuola-famiglia tra continuità e cambiamenti. Riflessioni sul percorso educativo scolastico per prevenire il disagio socio-relazionale. Riflessioni sul percorso educativo scolastico per prevenire il disagio socio-relazionale*. FrancoAngeli, Milano 2010.

¹⁷ A. De Lillo, *Culture e identità giovanili*, in C. Buzzi - A. Cavalli - A. De Lillo (eds.), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna 2007; A. Censi, *Famiglie e giovani. Esperienze, immagini e memoria*, FrancoAngeli, Milano 2008.

¹⁸ D. Ongaro [Rai Cultura]. *Famiglia Famiglie. Storia della famiglia in Italia. Genitori e figli* [Video File], Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=gDxjbsg5qj4> (Consultato il 20/01/2021).

è come se «la graduale messa in discussione del modello patriarcale della famiglia si radicherebbe soprattutto nel diffondersi di orientamenti tesi alla valorizzazione della soggettività individuale, degli ideali di autorealizzazione e di autoespressione»¹⁹.

Un'altra motivazione si deve allo sviluppo di quegli studi, esemplari tra tutti quelli compiuti da Laslett sui vari tipi di famiglia in Europa, che hanno messo in luce l'esistenza di diverse forme di composizione familiare: dalla famiglia nucleare alle famiglie complesse o miste, dimostrando l'esistenza di una complessità che non può essere ascritta all'esistenza di una famiglia idealtipo. Laslett, nel 1972, scriveva: «È semplicemente falso che vi sia mai stato un tempo o un luogo in cui la famiglia complessa fosse lo sfondo universale della vita della gente comune»²⁰.

Un'ulteriore ragione da annoverare tra gli aspetti influenti è il ruolo della cultura politico-sociale la quale da sempre influenza i processi di formazione ed evoluzione della famiglia. Si pensi, ad esempio, all'unificazione dei codici civile e penale nel nuovo regno d'Italia che si realizzò tra il 1861 e il 1865 che ha avviato il processo verso la legittimità del potere dello Stato su ambiti sociali e comportamentali che fino ad allora erano stati di pertinenza della Chiesa e attraverso il quale per la prima volta si pone la questione dell'uguaglianza e della parità in termini di diritti tra uomo e donna²¹. O ancora, la trasformazione apportata dal codice Pisanelli in cui si stabilisce il principio del pari diritto di tutti i figli e le figlie²². Oggi,

¹⁹ G. D'Addelfio, *Nuove famiglie. Percorsi, nodi e direzioni per l'educazione*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, p. 11.

²⁰ P. Laslett - R. Wall, *Household and Family in Past Time: Comparative Studies in the Size and Structure of the Domestic Group over the Last Three Centuries in England, France, Serbia, Japan, and Colonial North America*, Cambridge, The University Press, 1972; P. Laslett, *Family and household as work group and kin group: areas of traditional Europe compared*, in R. Wall - J. Robin - P. Laslett (eds.), *Family forms in historic Europe*, 526, Cambridge University Press, 1983.

²¹ L'uguaglianza tra uomo e donna è formalmente proclamata con l'approvazione della Costituzione italiana nel 1948 alla base della quale vi è il principio dell'unicità della persona (art. 3: "eguaglianza morale e giuridica dei coniugi"). Cfr. C.F. Gabba, *Della condizione giuridica delle donne nelle legislazioni francese, austriaca e sarda. Studio di legislazione comparata*, coi tipi di Giuseppe Redaelli, Milano 1861, p. 170.

²² L'iter avviato da questa legge è culminato nel 2013 quando il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo che elimina dal nostro ordinamento ogni discriminazione tra figli naturali, legittimi e adottivi. Cfr. C. Saraceno, *Le donne nella famiglia: una complessa costruzione giuridica. 1750-1942*, in M. Barbagli - D.I. Kertzer (eds.), *Storia della famiglia italiana, 1750-1950*. Il Mulino, Bologna 1992, p. 111.

l'analisi dell'art. 30 della nostra Costituzione permette di affermare che: la legge tutela (giuridicamente e socialmente) tutti i bambini anche se nati fuori dal matrimonio, legittimando il superiore interesse del bambino di fronte all'esistenza di una o più trame familiari possibile. Così, si riconosce l'autonomia familiare rispetto alle scelte di formazione della famiglia e si fornisce il supporto da parte dello stato alla stessa, garantendone l'intervento solo nei casi di conclamata inadeguatezza dei genitori²³.

Oltre questi esempi di matrice prevalentemente politica, è possibile approfondire un aspetto già citato: quello religioso che per secoli ha imposto una visione del matrimonio come un sacramento e della procreazione come un dovere, ma che a partire dal periodo dell'industrializzazione ha subito un progressivo processo di secolarizzazione²⁴. È importante notare questa forza inversa ai valori imposti dalla chiesa sulla società, perché solo così possono essere spiegati alcuni fatti storico-politici che hanno comportato dei mutamenti determinanti per l'evoluzione della famiglia: ci si riferisce al referendum sul divorzio²⁵ del 1974 ed il referendum sull'aborto del 1981 che registrarono una decisiva sconfitta delle posizioni cattoliche. Avvenimenti culturali, sociali, religiosi e politici, dunque, si intrecciano costantemente; tuttavia, Beck²⁶, all'inizio del nuovo millennio, avverte che la pluralizzazione delle forme familiari è un fenomeno inevitabilmente collegato anche al processo socioculturale di individualizzazione²⁷.

In tempi recenti, Merenda²⁸ riflette sull'importanza assunta dalla rivoluzione femminista e l'entrata delle donne nel mondo del lavoro che ha comportato «un'interscambiabilità del ruolo domestico, più tradizionalmente svolto dalla donna, e di quello lavorativo». Invero, il movimento per l'emancipazione femminile pone con grande fervore la questione del

²³ L. Pati, *Scuola e famiglia: relazione e corresponsabilità educativa*, Scholé, Brescia 2019, p. 25.

²⁴ P. Melograni (ed.), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, Editori Laterza, Bari 1988.

²⁵ La legge sul divorzio è un passaggio cruciale per la storia della famiglia; esso diviene la stretta conseguenza della fondazione del matrimonio sull'amore piuttosto che su un patto sociale: l'amore implica una mutevolezza della condizione di fondazione della famiglia che liberata dall'obbligo e dalla coercizione può scegliere di mettere fine all'unione coniugale (Sesta, in F. Marini - B. Gullo [Rai Cultura]. "Famiglia Famiglie - Storia della famiglia in Italia" - Tradizione e modernità. Retrieved from: <https://www.youtube.com/watch?v=MAhYUzYxjQU>, consultato il 20/01/2021).

²⁶ U. Beck, *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna 2000.

²⁷ Individualizzazione da intendere come autorealizzazione, autonomia e felicità del singolo.

²⁸ A. Merenda, *Psicodinamica delle famiglie contemporanee*, cit.

lavoro femminile in termini di diritto al lavoro, di parità salariale²⁹, di indipendenza nell'ambito familiare e in conseguenza in termini di rivendicazione della cittadinanza politica³⁰.

L'analisi delle diverse mutazioni familiari che hanno destrutturato la famiglia tradizionale sembra far emergere una costante: la pluralità. Multiformalità a cui va peraltro aggiunta la peculiarità del momento storico-evolutivo di ogni specifica famiglia. Per questo motivo cercare di definire dei modelli-tipo risulta complesso e macchinoso. In linea di massima è necessario ammettere che la famiglia più che un concetto univoco è un prodotto del contesto socioculturale³¹ e pertanto in continuo cambiamento³². Considerando il nuovo Millennio si registrano, altresì, nuovi e continui mutamenti: la famiglia è sempre più isolata rispetto al contesto sociale, vi è una individualizzazione dell'esistenza delle persone e una liquefazione dei legami intra ed extra-familiari, ed inoltre, è sottoposta a processi di deistituzionalizzazione³³. Tuttavia, rispetto al passato, si va incontro ad un «modello circolare di educazione», il quale sostiene un costante impegno di etero e auto-formazione di ciascun componente del sistema famiglia³⁴.

Alla luce di quanto detto, dunque, si può terminare affermando che in realtà forme di pluralità familiare sono poste in essere da svariati decenni (se non secoli), ciò che cambia, oltre al contesto socioculturale, è che si va in contro ad una qualche forma di legittimazione e formalizzazione di questi cambiamenti.

La sfida sul piano pedagogico è quella di promuovere una cultura della famiglia e della differenza familiare³⁵.

²⁹ Si consideri che negli anni '50 del secolo scorso le donne guadagnano dal 30 al 50 % in meno rispetto agli uomini e che la gravidanza è motivo di licenziamento (D. Ongaro [Rai Cultura]. *Famiglia Famiglie. Storia della famiglia in Italia. Genitori e figli* [Video File], Retrieved from <https://www.youtube.com/watch?v=gDxjbsg5qj4> [Consultato il 20/01/2021]).

³⁰ C. Saraceno, *Le donne nella famiglia: una complessa costruzione giuridica*, cit., p. 117.

³¹ M. Garro - A. Salerno, *Oltre il legame. Genitori e figli nei nuovi scenari familiari*, FrancoAngeli, Milano 2014, p. 10.

³² M. Barbagli - M. Castiglioni - G. Dalla Zuanna, *Fare famiglia in Italia*, Il Mulino, Bologna 2003; G. Rossi, *Lezioni di sociologia della famiglia*, Carocci, Roma 2001; C. Saraceno - M. Naldini, *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna 2001.

³³ A. Bellingreri, *La cura genitoriale. Un sussidio per le scuole dei genitori*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, p. 6.

³⁴ L. Pati, *Pedagogia della genitorialità*, in A. Bellingreri (ed.), *La cura genitoriale. Un sussidio per le scuole dei genitori* (27-39), Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, p. 30.

³⁵ Cfr. M. Garro - A. Salerno, *Oltre il legame. Genitori e figli nei nuovi scenari familiari*, cit.; A. Merenda, *Psicodinamica delle famiglie contemporanee*, cit.

2. Alcune possibili trame familiari

È credenza diffusa ritenere che alcune nuove forme familiari siano di recente formazione. Questa posizione è ampiamente confutata da vari studi i quali smentiscono l'esistenza di un solo modello di famiglia, mostrando come già in età preindustriale le famiglie erano caratterizzate da una pluralità dipendente da: aree geografiche, ceti sociali, fedi religiose, livello culturale³⁶. Pertanto, per riferirci alla famiglia, nel suo senso contemporaneo, ci si avvale di un'espressione utilizzata da Bellingreri³⁷ il quale definisce la famiglia: «arcipelago di forme familiari», al fine di identificare diverse trame familiari possibili che possono essere approfondite da un punto di vista storico-pedagogico.

Per approfondire ancor di più tale definizione, è possibile citare D'Addelfio, la quale sottolinea che i nuovi studi sulla famiglia hanno comportato un'esigenza definitoria che oggi contempla più di quaranta tipologie familiari³⁸ andando a determinare una vera e propria «questione di vocabolario», ovvero di parole che «reclamano una polisemia senza fine»³⁹.

Nell'affrontare il discorso sulla famiglia oggi non si può non considerare che questa importante agenzia educativa è mutata rispetto all'assetto giuridico e socioculturale a partire dalla metà del XX secolo⁴⁰. In virtù di questi mutamenti, allora, è più opportuno fare ricorso al termine "famiglie" piuttosto che lo stesso al singolare, in modo da avallare la medesima importanza e l'esistenza di molteplici modelli e assetti relazionali al suo interno⁴¹.

Altresì, si ritiene fondamentale l'indicazione del prof. Bellingreri il quale nota che non è corretto parlare, come è avvenuto a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta sotto spinte rivoluzionistiche, di «morte della fami-

³⁶ P. Melograni (ed.), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, Editori Laterza, Bari 1988.

³⁷ A. Bellingreri, *L'evento persona* (Vol. 1), Scholé, Brescia 2018.

³⁸ G. D'Addelfio, *Nuove famiglie. Percorsi, nodi e direzioni per l'educazione*, cit., p. 14.

³⁹ *Ibi*, p. 23.

⁴⁰ F. Dello Preite, *Luoghi ed ambienti per crescere secondo i valori della parità e delle differenze. Contesti educativi e famiglie in dialogo*, in «Pedagogia Oggi», XVII, 1 (2019), pp. 327-340.

⁴¹ M. Contini - S. Olivieri (eds.), *Donne, famiglia, famiglie*, Guerini, Milano 2010; I. Loiodice, *Ripensare i rapporti tra i generi. Per un nuovo modello relazionale di coppia e di famiglia*, in I. Loiodice - P. Plas - N. Rajadell (eds.), *Percorsi di genere. Società, cultura, formazione* (pp. 17-40), ETS, Pisa 2012; C. Saraceno, *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*, Feltrinelli, Milano 2013; A.L. Zanatta, *Nuove madri e nuovi padri. Essere genitori oggi*, il Mulino, Bologna 2011; V. Guerrini, *Scuola e nuovi scenari familiari: tra complessità e forme di alleanza educativa*, in «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», 10 (2018), pp. 304-321.

glia», piuttosto è necessario prendere atto del suo intrinseco carattere mutevole⁴². «La famiglia si rinnova nel tempo», affermava ancor prima Norberto Galli⁴³ e rispetto alla disputa famiglia tradizionale *versus* famiglia d'oggi così si esprime: «conviene non esaltare troppo quello e demonizzare questi, ma piuttosto decidere quali valori conservare dell'uno e quali individuare negli altri, per infondere vigore, nobiltà [...]». Bellingreri⁴⁴ non a caso parla di «ri-conoscere la famiglia», nel senso di conoscere di nuovo, in virtù delle sue trasformazioni.

Dello Preite⁴⁵, riportando un'asserzione di Gigli⁴⁶, individua alcuni principali caratteristiche da considerare rispetto all'analisi di questo mutamento familiare: le caratteristiche morfologica-strutturali, il piano relazionale, le differenze di genere e la loro percezione, gli stili genitoriali, l'idea di educazione, l'assetto dei valori. Tutti questi elementi concorrono al mutamento della concezione familiare.

Alcune ricerche condotte in vari paesi europei, ad esempio, hanno dimostrato che vi erano diverse modalità di formazione della coppia già nell'antico regime, come il concubinato e la convivenza di fatto⁴⁷. Oggi ci si avvale di una molteplicità di espressioni per indicare quest'ultima tipologia di famiglia: conviventi, coppie di fatto, unione libera, matrimonio informale, unione coniugale, il cui denominatore comune è la libera scelta di «coloro i quali scelgono la coabitazione al matrimonio»⁴⁸. In virtù di questa libera scelta si parla di «*families of choice*»⁴⁹.

Non vi è dubbio sul fatto che in Italia, studi come quello citato non sono stati approfonditi e che piuttosto ci si è basati sull'analisi delle variabili

⁴² A. Bellingreri, *L'evento persona*, cit.

⁴³ N. Galli, *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, Vita e Pensiero, Milano 2000, p. 367.

⁴⁴ A. Bellingreri, *L'evento persona*, cit.

⁴⁵ F. Dello Preite, *Luoghi ed ambienti per crescere secondo i valori della parità e delle differenze*, cit., p. 331.

⁴⁶ A. Gigli, *Molte famiglie: quelle "normali" e... le altre*, in M. Contini (ed.), *Molte infanzie molte famiglie. Interpretare i contesti in pedagogia* (pp. 99-118), Carocci, Roma 2010, p. 100.

⁴⁷ J.R. Gillis, *For better, for worse: British marriages, 1600 to the present*, Oxford University Press, Oxford 1985; L. Stone, *Road to divorce: England 1530-1987*, Oxford University Press, Oxford 1990.

⁴⁸ M. Garro - A. Salerno, *Oltre il legame. Genitori e figli nei nuovi scenari familiari*, cit., p. 70.

⁴⁹ P. Donati, *Riconoscere la famiglia attraverso il suo valore aggiunto*, in Id. (ed.), *Riconoscere la famiglia. Quale valore aggiunto per la persona e per la società? Decimo rapporto Cisf sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 25-61.

demografiche e degli aspetti relazionali⁵⁰. Con l'evoluzione degli stessi ci si è resi conto che molte delle conformazioni familiari di cui si parla oggi sotto l'espressione di "nuove tipologie" familiari erano già riscontrabili in tempi non immaginabili e che «all'interno delle famiglie, come all'interno delle cellule, il movimento è perenne»⁵¹.

Si pensi, ad esempio, alle famiglie ricostituite le quali unioni si formano in seguito alla separazione e/o divorzio di uno o entrambi i partner della nuova famiglia. Le famiglie ricostituite, dette anche *step families* o famiglie acquisite, si hanno, dunque: «quando uno o entrambi i coniugi creano un nuovo nucleo insieme alla (eventuale) prole proveniente dalle nozze precedenti»⁵². Questa tipologia di famiglia non è una novità all'interno delle società contemporanee, si può fare riferimento in tal senso, all'usanza propria del mondo antico, per cui in caso di vedovanza del coniuge di sesso maschile⁵³, alla donna era permesso di risposarsi con un parente prossimo del coniuge defunto concorrendo a formare di fatto una famiglia ricostituita.

Un altro esempio di questo tipo è la famiglia unipersonale, caratterizzata dalla presenza di una sola persona. Riteniamo interessante far riferimento a quegli approfondimenti sulle famiglie formate dalla sola presenza della figura femminile⁵⁴ in seguito a vedovanza o nubilito risalenti addirittura al Settecento, o i casi del personale di servizio, chiamati anche serve/i domestiche/i⁵⁵. È emerso che non sempre queste donne rimanevano sotto la protezione del padre o di un nuovo marito; piuttosto rimanevano da

⁵⁰ M. Barbagli - D.I. Kertzer, *Storia della famiglia italiana*, cit., p. 21.

⁵¹ P. Melograni (ed.), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, cit.

⁵² A. Bellingeri, *L'evento persona*, cit.

⁵³ Si pensi, ad esempio, alla pratica del Levirato diffusa in molti popoli nel mondo antico, ma non solo.

⁵⁴ M. Palazzi, *Solitudini femminili e patrilineaggio. Nubili e vedove fra Sette e Ottocento*, in M. Barbagli - D.I. Kertzer (ed.), *Storia della famiglia italiana, 1750-1950*, Il Mulino, Bologna 1992, p. 129.

⁵⁵ A. Arru, *Lavorare in casa d'altri: servi e serve domestici a Roma nell'800*, in Aa.Vv., *Subalterni in tempo di modernizzazione. Nove studi sulla società romana nell'Ottocento*, FrancoAngeli, Milano 1985, pp. 95-160; A. Arru, *Servi e serve: le particolarità del caso italiano*, in M. Barbagli - D.I. Kertzer (eds.), *Storia della famiglia italiana, 1750-1950*, Il Mulino, Bologna 1992; G. Da Molin, *Struttura della famiglia e personale di servizio nell'Italia meridionale*, in M. Barbagli - D.I. Kertzer (eds.), *Storia della famiglia italiana, 1750-1950*, Il Mulino, Bologna 1992.

sole o si rivolgevano a istituti residenziali femminili. In quest'ultimo caso si parlava di famiglia "sostitutiva"⁵⁶.

Oggi, all'interno di questa «dizione anagrafica» figurano anche «coloro che lasciano per la prima volta la famiglia di origine, ci sono quelli che si trovano a vivere da soli dopo una separazione o le persone anziane rimaste sole»⁵⁷. Questa trama familiare è analoga alla famiglia monogenitoriale, in cui vi è la sola presenza di un solo genitore. A tal proposito si distingue la famiglia monogenitoriale volontaria e involontaria, riferendosi in quest'ultimo caso ai casi di separazione o divorzio⁵⁸.

I dati demografici confermano l'esistenza di tali tipologie familiari: Golini⁵⁹ riporta una stima risalente al 1931 per cui in Italia le unioni libere sono circa 204.000; mentre, con riferimento ad un censimento del 1983, si riporta il dato relativo alle famiglie mono-genitoriali, presenti sul territorio nazionale con una stima di 369.000 unità.

L'idea opposta a quella della famiglia monoparentale e/o unipersonale è quella della «famiglia lunga», in quanto quest'ultima prevede la permanenza all'interna della famiglia d'origine del giovane-adulto⁶⁰. In realtà, più che di nuova trama familiare, a tal proposito è più corretto parlare di una nuova fase del ciclo di vita familiare, in cui il passaggio all'età adulta non è più scandita ritualmente con il matrimonio, poiché vige oggi un «modello flessibile, part-time di stare insieme»⁶¹.

Grande attenzione riscuote, oggi, la famiglia immigrata: formata da una parte della famiglia d'origine interessata da uno spostamento migratorio o dall'intero nucleo ricongiunto in seguito alla migrazione⁶². È noto che i fenomeni migratori non sono un fenomeno recente, tuttavia è possibile tracciare un'evoluzione degli ultimi anni riguardante l'Italia: alla fine degli anni Sessanta i movimenti migratori hanno interessato prevalentemente

⁵⁶ M. Palazzi, *Solitudini femminili e patrilineaggio*, cit., p. 130.

⁵⁷ G. D'Addelfio, *Nuove famiglie. Percorsi, nodi e direzioni per l'educazione*, cit., p. 78.

⁵⁸ *Ibi*, p. 112.

⁵⁹ A. Golini, *Profilo demografico della famiglia italiana*, in P. Melograni (ed.), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, Editori Laterza, Bari 1988, p. 357.

⁶⁰ M. Vinciguerra, *Coppia coniugale e funzioni genitoriali. Una riflessione di pedagogia delle relazioni familiari*, in A. Bellingreri (ed.), *La cura genitoriale. Un sussidio per le scuole dei genitori*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, pp. 41-56.

⁶¹ Z. Bauman, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, tr. it. di S. Minucci, Laterza, Roma-Bari 2004, pp. 15-25.

⁶² V. Guerrini, *Scuola e nuovi scenari familiari*, cit., p. 312.

mente le donne provenienti dal continente africano e asiatico, negli anni Ottanta si è trattato di uno spostamento prevalente di uomini proveniente dagli stessi continenti a cui si è aggiunta una parte di donne provenienti dall'America Latina; negli anni Novanta, infine, si è registrata una crescita dell'immigrazione dall'Est Europa⁶³.

Questi dati accomunano due tipologie di famiglie: quella appena citata e la famiglia mista o interculturale. Quest'ultima è un'altra tipologia familiare in cui si combinano modalità relazionali, motivazioni migratorie, modelli familiari e culturali diversi, poiché è caratterizzata per la presenza di partner che appartengono a gruppi culturali diversi⁶⁴. In Italia, nel 2018, l'Istat stima che il 17,3% dei matrimoni celebrati riguarda un'unione in cui almeno uno dei due sposi è di origine straniera.

In Francia nel 1996 viene coniato un nuovo termine: omoparentale⁶⁵, per indicare la famiglia formata dalla presenza di due partner dello stesso genere. La filiazione in questi casi può essere biologica o sociale: i figli nascono da un uomo e una donna, ma «possono avere anche altre persone come genitori ai quali non sono legati biologicamente e che possono essere eventualmente dello stesso sesso»⁶⁶. Questo è il motivo per cui si parla, altresì, di genitorialità surrogata. Sebbene numerosissime sono le testimonianze delle coppie omosessuali nella storia, in Italia solo alla fine degli anni Ottanta cominciano i primi movimenti per la rivendicazione dei diritti delle coppie omosessuali ed essi sono stati ad un passo dal riconoscimento formale solo nel 2007 tramite la proposta del disegno di legge sui cosiddetti DICO (Diritti e doveri delle persone stabilmente CONVIVENTI) che non sarà approvata a causa della caduta del governo presieduta da Romano Prodi l'anno successivo. Solo grazie all'istituzione del registro dell'Unioni Civili tramite approvazione della legge n. 76 promulgata nel 2016 (anche detta Legge Cirinnà), si ha il riconoscimento ufficiale delle unioni fra persone dello stesso sesso. Dati Istat relativi all'anno 2018 af-

⁶³ C. Silva, *Famiglie immigrate e educazione dei figli*, in «Rivista italiana di educazione familiare», 2006, pp. 30-36.

⁶⁴ P. Fenaroli - C. Panari, *Famiglie "miste" e identità culturali*, Carocci Editore, Roma 2006, p. 7.

⁶⁵ APGL, *Petit guide à l'usage des familles homoparentales et des autres*, APGL, Paris 1997.

⁶⁶ M. Garro - A. Salerno, *Oltre il legame. Genitori e figli nei nuovi scenari familiari*, cit., p. 85.

fermano che in Italia si sono formate 2.808 unioni tra persone dello stesso sesso e che il 50% delle unioni totali sono state fatte con il rito civile⁶⁷.

Un altro fenomeno molto interessante ed allo stesso tempo multiforme è quello della famiglia composta da due partner che per ragioni varie (che possono essere personali, biomediche o legate alla situazione) non vanta la presenza di prole. Per indicare queste tipologie di famiglie si comincia negli anni Settanta ad utilizzare il termine *childless*; per giungere poi negli anni Ottanta per parlare specificatamente di *voluntary childlessness* o *childlessness by choice* o *childfree* (quest'ultimo maggiormente in uso nel tempo corrente) per sottolineare e distinguere questa condizione in cui è imperante la libera scelta da parte dei partner di non avere figli da quella di *involuntary childless*, «ossia di chi non ha la possibilità, ad esempio per motivi biomedici o comunque situazionali, di procreare»⁶⁸. Espressione, peraltro, distinta in *permanent childless* e *temporary childless* per indicare l'assenza permanente o temporanea di figli⁶⁹.

A queste denominazioni si può aggiungere anche quella di “coppia DINK” (*Double income, no kids*), di recente formazione, che indica la caratteristica unione basata su un accordo di non avere figli per godere del benessere economico derivante dal doppio stipendio⁷⁰.

Se si considera che in Italia si formano ogni anno tra le 3.000 e le 4.000 famiglie adottive⁷¹, non si può non fare cenno a questa configurazione familiare che si forma in seguito all'adozione di un bambino tramite adozione nazionale o internazionale. Da distinguere dalle famiglie affidatarie le quali sono caratterizzate dall'affido più o meno temporaneo di un bambino ad una famiglia⁷² e che ha come obiettivo la tutela della relazione

⁶⁷ Dati Istat, rapporto del 2019, consultabile al sito web: https://www.istat.it/it/files/2019/11/Report_Matrimoni_Unioni_Civili_2018.pdf (Consultato il 18.03.2021).

⁶⁸ F. Serri - F. Garau - S. De Simone - D. Lasio, *Childless, childfree o lunàdigas? Sulle scelte non riproduttive come sovversione del femminile*, in «La camera blu. Rivista di studi di genere», (21) 2019, p. 169.

⁶⁹ R. Rowland, *Cross-national trends in childlessness. Working Papers in Demography no. 73*, The Australian National University, 1998.

⁷⁰ S. Pietralunga, *I ruoli parentali tra istanze innovative e fattori di resistenza al cambiamento*, in «Rassegna di Psicoterapie. Ipnosi. Medicina Psicomatica. Psicopatologia Forense», 23, 2007, pp. 24-25.

⁷¹ M. Garro - A. Salerno, *Oltre il legame. Genitori e figli nei nuovi scenari familiari*, cit., p. 50.

⁷² R. Colarossi, *Genitorialità naturale e affidataria: tra desiderio e bisogno*, in «Richard e Piggle», 17, (2) 2009.

familiare con la famiglia d'origine⁷³. Come nota De Bono⁷⁴, «la famiglia adottiva, più delle altre, è una famiglia in continuo divenire, ha quindi un compito rilevante e che si dispiega nel tempo: accogliere quei frammenti della personalità in cui permane il vissuto traumatico per favorirne il risanamento e la trasformazione». La “cultura dell'adozione” si è diffusa solo alla fine degli anni Ottanta; risale al 1983 la legge che in Italia ha affermato il principio che concettualizza l'adozione in termini di esigenza di colmare il bisogno del bambino e non della coppia genitoriale⁷⁵. A partire dagli anni Novanta le pratiche di adozione sono aumentate e si è passati da una situazione di invisibilità della famiglia adottiva all'affermazione di un'identità sia privata che pubblica⁷⁶.

Infine, si intende far cenno anche al fenomeno relativamente recente delle coppie LAT (*Living Apart Together*): «i membri della coppia Lat scelgono [...] di mantenere due abitazioni separate e di non iniziare mai una vera e propria convivenza se non in periodi limitati di tempo»⁷⁷. In Italia, secondo dati ISTAT, questa tipologia di famiglia viene scelta prevalentemente da giovani che hanno meno di trenta anni⁷⁸.

Il fenomeno delle coppie LAT è da distinguere da quello che viene definito “*commuting marriage*” in cui la coppia ha un domicilio comune ed una seconda casa in cui uno dei due partner vive per motivi di lavoro, studio o altro⁷⁹. Si può affermare che l'aumento dei divorzi e l'aumento dell'accettazione sociale rispetto alla convivenza *more uxorio* hanno contribuito alla formazione di questa conformazione familiare⁸⁰. Alcuni dati Istat riportano che questa tipologia di famiglia è maggiormente presente in Scandinavia, Francia e Olanda e che questa scelta è in crescita anche nel sud Europa⁸¹.

⁷³ G. D'Addelfio, *Nuove famiglie. Percorsi, nodi e direzioni per l'educazione*, cit., p. 166.

⁷⁴ I. De Bono, *Dal trauma all'esperienza adottiva*, in «Trasformazioni», 1 (2006), pp. 39-55.

⁷⁵ G. Bandini, *Narrazione e autobiografia nella famiglia adottiva*, in «Rivista italiana di educazione familiare», 2008, pp. 110-119.

⁷⁶ *Ibi*, p. 110.

⁷⁷ A. Merenda, *Psicodinamica delle famiglie contemporanee*, Palermo University Press, Palermo 2019, p. 51.

⁷⁸ G. D'Addelfio, *Nuove famiglie. Percorsi, nodi e direzioni per l'educazione*, cit., p. 81.

⁷⁹ E. Arcaleni - B. Baldazzi (eds.), *Vivere non insieme: approcci conoscitivi al Living Apart Together*, in «Contributi ISTAT», (8) 2007, p. 6.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ *Ibi*, p. 5.

Conclusioni

Abbiamo visto come la struttura della famiglia stia vivendo profonde e irreversibili trasformazioni morfo-genetiche che, com'è stato chiarito nell'introduzione, affondano le proprie radici nel secondo Novecento.

È, in particolare, dagli anni Sessanta in poi che le trame familiari hanno subito dei veri e propri traumi che hanno condotto di volta in volta la famiglia a ricercare nuovi equilibri. A condizionare le relazioni domestiche è stato, lo abbiamo visto, il passaggio compiuto nel corso del Novecento da un modello autoritario e patriarcale di famiglia al nuovo modello coniugale e intimo⁸².

Negli ultimi decenni si è creato un vero e proprio arcipelago di famiglie conseguente al processo di secolarizzazione che ha comportato scelte politiche, sociali, culturali e religiose che hanno messo in crisi il modello di famiglia offerto dalla Chiesa cattolica. Questo fenomeno si accompagna ad un corrispondente processo di individualizzazione: a ben vedere, individualità e pluralità sono due facce della stessa medaglia, poiché vi è la tendenza all'isolamento della famiglia, sia all'esterno che al proprio interno, con conseguente evaporazione dei legami familiari e con una progressiva de-istituzionalizzazione⁸³.

Nonostante oggi si registri la diffusione di una molteplicità di possibili trame familiari, tanto da dover parlare di "famiglie" al plurale piuttosto che al singolare, l'istituzione familiare non è morta, anzi, come si è detto, essa ha la capacità di rinnovarsi rispondendo alle continue sollecitazioni che provengono dall'attuale società tardo-moderna⁸⁴.

La pedagogia della famiglia auspica oggi il passaggio dallo stile autoritario al paradigma della cura genitoriale, interrogandosi sul codice materno e sul codice paterno nel tempo della tarda modernità. In particolare, l'attenzione è posta soprattutto sulla figura del padre del quale si avverte «un'assenza inaccettabile»⁸⁵. Infatti, nella storia dell'educazione familiare occidentale è stato sempre riconosciuto alla figura materna un primato educativo, mentre la figura paterna è stata relegata ai margini della vita

⁸² M. Barbagli - D.I. Kertzer, *Storia della famiglia italiana*, cit.

⁸³ U. Beck, *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, cit.

⁸⁴ R. Volpi, *La nostra società ha ancora bisogno della famiglia? Il caso Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2014, p. 11.

⁸⁵ C. Risé, *Il padre l'assente inaccettabile*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003.

familiare, motivo per cui si parla di padre assente⁸⁶. Tale assenza, o meglio eclissi, corrisponde alla crisi dell'autorità genitoriale ed è legata all'«eclisse dell'adulità tradizionale come base di riferimento del minore»⁸⁷.

Oggi si assiste ad un mutamento della coscienza dei nuovi padri che, da un punto di vista storico-educativo, può essere considerato «un evento rivoluzionario»⁸⁸: infatti, nella crisi della concezione autoritaria e patriarcale è possibile rintracciare un aspetto positivo, cioè l'affermarsi di una nuova figura paterna fragile ma più consapevole del proprio ruolo di genitore/educatore da svolgere insieme alla madre. Si tratta di un nuovo padre che inaugura forme educative inedite, chiamato a un protagonismo molto diverso rispetto al passato, semplice e «quasi nascosto», è il «padre della testimonianza discreta piuttosto che il padre dispotico del possesso»⁸⁹.

Pertanto, la crisi identitaria che coinvolge le figure genitoriali e le trame familiari viene affrontata dalla pedagogia contemporanea assumendo il nuovo paradigma della cura genitoriale⁹⁰: si tratta di vedere la fine del patriarcato, come alcuni storici e sociologi l'hanno definita, in una prospettiva positiva di crescita possibile e di creare le condizioni affinché la paternità e la maternità, intese come genitorialità costruite e condivise, diventino scelte personali, consapevoli e responsabili. In questo modo il principio di autorità viene riletto come «autorevolezza educativa» delle figure genitoriali, cioè come funzione dell'amore materno e paterno, rilanciando una generatività che riguarda la dimensione etica della responsabilità in entrambi i genitori, il cui compito è quello di ricomporre il patto tra le generazioni che oggi appare indebolito⁹¹.

⁸⁶ Cfr. M. Recalcati, *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2011.

⁸⁷ M. Vinciguerra, *L'adulto generativo. Relazioni educative e scelte familiari*, La Scuola, Brescia 2015, p. 17.

⁸⁸ A. Bellingreri, *La famiglia come esistenziale. Saggio di antropologia pedagogica*, La Scuola, Brescia 2014, p. 329.

⁸⁹ *Ibidem*.

⁹⁰ A. Bellingreri (ed.), *La cura genitoriale*, cit.

⁹¹ M. Vinciguerra, *Educare alla relazione, educare alla generatività*, in A. Bellingreri (ed.), *Lezioni di pedagogia fondamentale*, Editrice Morcelliana, Brescia 2017, pp. 493-499; cfr. anche Ead., *L'adulto generativo*, cit.; G. D'Addelfio, *Esistono bisogni propriamente educativi?*, in A. Bellingreri, *Lezioni di pedagogia fondamentale*, cit., pp. 105-109.

Bibliografia

- Bandini G., *Narrazione e autobiografia nella famiglia adottiva*, «Rivista italiana di educazione familiare», 2008, pp. 110-119.
- Barbagli M. - Castiglioni M. - Dalla Zuanna G., *Fare famiglia in Italia*, Il Mulino, Bologna 2003.
- Barbagli M., *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna 1984.
- Bellingreri A., *La cura genitoriale. Un sussidio per le scuole dei genitori*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012.
- Bellingreri A., *La famiglia come esistenziale. Saggio di antropologia pedagogica*, La Scuola, Brescia 2014.
- Cavallera H.A., *Storia dell'idea di famiglia in Italia. Dall'avvento della Repubblica ai giorni nostri*, La Scuola, Brescia 2006.
- Contini M. - Olivieri S. (eds.), *Donne, famiglia, famiglie*, Guerini, Milano 2010.
- Contini M. (ed.), *Molte infanzie molte famiglie. Interpretare i contesti in pedagogia*, Carocci, Roma 2010.
- D'Addelfio G., *Nuove famiglie. Percorsi, nodi e direzioni per l'educazione*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012.
- Galli N., *Educazione familiare e società*, La Scuola, Brescia 1965.
- Galli N., *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, Vita e Pensiero, Milano 2000.
- Guerrini V., *Scuola e nuovi scenari familiari: tra complessità e forme di alleanza educativa*, in «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», 10 (2018), pp. 304-321.
- Laslett P. - Wall R., *Household and Family in Past Time: Comparative Studies in the Size and Structure of the Domestic Group over the Last Three Centuries in England, France, Serbia, Japan, and Colonial North America*, Cambridge, The University Press, 1972.
- Laslett P., *Family and household as work group and kin group: areas of traditional Europe compared*, in R. Wall - J. Robin - P. Laslett (eds.), *Family forms in historic Europe*, 526, Cambridge University Press, 1983.
- Loiodice I. - Plas P. - Rajadell N. (eds.), *Percorsi di genere. Società, cultura, formazione*, ETS, Pisa 2012.
- Melograni P. (ed.), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, Editori Laterza, Bari 1988.
- Merenda A., *Psicodinamica delle famiglie contemporanee*, Palermo University Press, Palermo 2019.
- Notestein F.W., *Economic problems of population change*, Oxford University Press, London 1953, pp. 13-31.
- Pati L., *Scuola e famiglia: relazione e corresponsabilità educativa*, Scholé, Brescia 2019.
- Rowland R., *Cross-national trends in childlessness. Working Papers in Demography no. 73*, The Australian National University, 1998.
- Saraceno C., *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*, Feltrinelli, Milano 2013.
- Shorter E., *Famiglia e civiltà. L'evoluzione del matrimonio e il destino della famiglia nella società occidentale*, Rizzoli Editore, Milano 1978.

- Silva C., *Famiglie immigrate e educazione dei figli*, in «Rivista italiana di educazione familiare», 2006, pp. 30-36.
- Stone L., *Road to divorce: England 1530-1987*, Oxford University Press, Oxford 1990.
- Vinciguerra M., *L'adulto generativo. Relazioni educative e scelte familiari*, La Scuola, Brescia 2015.
- Volpi R., *La nostra società ha ancora bisogno della famiglia? Il caso Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2014.
- Zanatta A.L., *Nuove madri e nuovi padri. Essere genitori oggi*, il Mulino, Bologna 2011.